

Parleremo oggi del karma e dei dettagli della legalità karmica. Sapete che il karma, nella vita spirituale, è la grande legge di causa ed effetto, e che questa legge del karma è presa in considerazione dalla Scienza dello Spirito in quanto si applica alle vite terrestri successive. Parliamo di reincarnazione e di karma come di due cose che vanno di pari passo. Ora, come probabilmente sapete, questa legge del karma è concepita spesso un po' esteriormente, come se si trattasse unicamente di una specie di ricompense e di punizioni susseguentisi da una incarnazione all'altra, cosicché, quando ad un uomo in questa vita accade qualcosa di brutto o di cattivo, dovrebbe proprio dirsi: ho meritato questo per colpa di uno sbaglio che ho commesso in una vita precedente. Oppure: se faccio que-

sto o quello, nella prossima vita avrò la ricompensa o la punizione corrispondente. Ma la cosa non è così semplice. Colui che vuole capire questa legge del karma, deve studiare più a fondo la natura dell'uomo e la sua intera entità.

La legge del karma e della reincarnazione, la legge delle vite terrestri successive, subisce gli attacchi più violenti da parte degli avversari della Scienza dello Spirito, a cominciare dalle formule tipo: «Ne ho abbastanza di una vita terrena», «Non vorrei vivere questa vita più volte», e fino all'affermazione che si tratta di una dottrina che induce alla passività, alla rassegnazione di fronte ad un cieco destino. Vedremo in dettaglio questa opposizione e, ad ogni obiezione, se studiamo tutto lo svolgimento del karma, troveremo quello che si deve rispondere. Per questo, anche se l'abbiamo già spesso sentito, dobbiamo ricordarci cos'è l'uomo in un senso più profondo.

Come sappiamo, l'uomo è composto in primo luogo di un corpo fisico, che si può vedere con i propri occhi e toccare con le proprie mani, che è oggetto di ricerche ed esami da parte della scienza fisica, che l'anatomia disseziona, che si conosce nella vita ordinaria. Molti uomini, che pensano in modo materialistico, considerano questo corpo fisico come la sola cosa esistente dell'entità umana.

Come secondo costituente di quest'entità, dobbiamo considerare il corpo eterico, o corpo vitale. Si tratta del corpo che è costituito da una sostanza fondamentale differente da quella del corpo fisico. Non basta nemmeno dire che la materia, la sostanza di cui è costituito questo corpo, è fondamentale più sottile di quella del corpo fisico. Abbiamo piuttosto a che fare con una "sostanzialità" totalmente diversa. È una materia di forza attiva. Questa materia eterica, che non ha niente a che vedere con quello che in fisica si chiama etere, ha qualcosa di creativo, è proprio un elemento costruttore. Il modo migliore di rappresentarsi il corpo eterico è di immaginarlo con pressappoco la stessa forma del corpo fisico, ma traslucido, pure se non totalmente trasparente, anche per degli uomini chiaroveggenti. È diafano; se esistesse da solo, si potrebbe dunque attraversarlo, ma nello stesso tempo esso è creatore, cosicché gli organi fisici dell'uomo sono costruiti partendo da esso. Il cuore, i polmoni, il fegato e così via sono costruiti a partire da questo corpo eterico. Dal punto di vista materialistico si potrebbe dire: allora, il corpo eterico dovrebbe essere minuscolo in un bambino. Ed è proprio così. Non dovete esserne scioccati, perché dobbiamo considerarlo più come una forza che può, in certe circostanze, occupare uno spazio più piccolo di quello che essa crea in seguito.

Abbiamo dunque qui a che fare con la vita che crea, con un corpo creante che è il fondamento del corpo fisico, quello che possiamo toccare nello spazio. Questo corpo eterico è il portatore delle abitudini dell'uomo. È prima di tutto il portatore della memoria e del temperamento, in breve di tutto quello che sono le qualità psichiche che permangono nell'uomo. Quando parliamo di psichismo dell'uomo, intendiamo soprattutto il temperamento e la disposizione originaria del carattere. Questo si esprime, dal punto di vista della forma, nel corpo eterico.

Il terzo componente dell'essere umano è il corpo astrale. Esso riempie e circonda il corpo dell'uomo come un'aura luminosa nella quale sono visibili le pulsioni, i desideri e le passioni. È già stato spesso descritto.

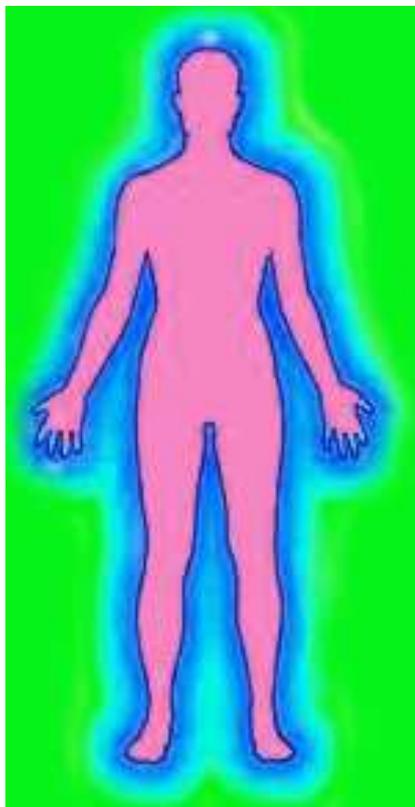
Un quarto componente dell'essere è quello che ci appare nella coscienza di sé propriamente detta, nell'Io. Le altre membra dell'entità umana sono presenti come forma di predisposizione germinativa e hanno la loro sede in questo Io.

Nella prospettiva dell'evoluzione karmica, sono le componenti dell'entità umana appena citate ad interessarci principalmente. E qui dobbiamo rappresentarci prima di tutto una cosa, un fatto della vita che è importante. Se gettate uno sguardo retrospettivo sulla vostra vita passata, se ritornate alla vostra infanzia, potete dirvi che avete imparato molte ma molte cose. Ci fu un tempo in cui non sapevate né leggere né scrivere, in cui ignoravate tutto del divenire del mondo, della storia, della letteratura e anche di molte altre cose. Adesso sapete tutto questo, è diventato qualcosa che è di proprietà della vostra anima. Ma c'è ancora qualcosa che conoscete. Sapete che si possono imparare molte cose senza cambiare un granché delle proprie disposizioni originarie di carattere e temperamento. Ci sono uomini che hanno imparato moltissime cose nel corso della loro vita e hanno riempito la loro anima di tutto il sapere possibile, ma che, malgrado tutto, devono dirsi: una volta ero collerico ed oggi lo sono ancora. Oppure, al contrario: ero flemmatico e lo sono rimasto; una volta, avevo quella o quell'altra abitudine, oggi le ho ancora. È vero che esistono anche degli uomini che si sono trasformati molto e che hanno notevolmente trasformato le loro disposizioni psichiche caratteriali. Forse non esiste nessuno che non abbia proprio cambiato nulla delle proprie predisposizioni. Se gettate uno sguardo retrospettivo alla vostra infanzia, dovrete dirvi alla fine che, da allora, avete trasformato molte cose. Ma allo stesso tempo constaterete che c'è lo stesso rapporto fra l'osservazione e l'apprendimento, e la trasformazione delle disposizioni caratteriali, che esiste fra la piccola e la grande lancetta dell'orologio. La trasformazione del carattere e del temperamento procede lentamente come la lancetta delle ore dell'orologio, mentre l'assimilazione delle osservazioni della vita va più in fretta, un po' come la lancetta dei minuti.

Ciò dipende dal fatto che può facilmente essere assorbito dall'anima tutto quello che s'impara, dato che ne viene coinvolto il corpo astrale, e nel corpo astrale si esprime. Se sentite qualcosa di fundamentalmente nuovo, sarete penetrati da un sentimento che vi pervade oggi ma che sarà nuovamente dimenticato domani. Oppure, quando proverete un dolore che con il tempo tende a sparire dalla coscienza, si tratta di cose che brillano nel corpo astrale, ma che poi spariscono nuovamente. Tutto questo ha come base il corpo astrale.



Dunque, quello che getta in noi un barlume passeggero nella vita e nuovamente sparisce è legato al corpo astrale. Ma ciò che fa parte del tesoro durevole della vita dell'uomo, nella misura in cui si esprime psichicamente, tutto ciò che avviene abitualmente così che l'uomo lo mantenga per un lungo periodo della vita, forse per sempre, tutto ciò che ha a che fare con il temperamento, è nel corpo eterico, che è più denso di quello astrale. Quando l'uomo riesce a modificare un'abitudine, una particolarità del temperamento, quando si libera, per esempio, di una tendenza abituale alla trascuratezza e diviene un uomo accurato, questo si manifesta nel corpo eterico e non solo in quello astrale. Quando un uomo impara molte cose e le assimila in modo che tutto divenga poco a poco proprietà della sua anima e parte integrante del suo essere interiore, in modo non soltanto da saperlo ma da possederlo in senso profondo, trasforma in tal modo la configurazione del suo corpo eterico. Quando qualcuno adotta un principio morale e deve dirsi costantemente: "questo principio esiste ed è per questo che lo seguo", il principio si è impresso solo nel corpo astrale. Ma quando esso entra in lui al punto che non può più agire altrimenti, esso si è impresso nel corpo eterico. Il passaggio dal corpo astrale al corpo eterico si realizza nella vita lentamente, poco a poco.



Passiamo ora dallo studio delle parti costitutive dell'essere, all'osservazione, nel suo insieme, di ciò che è il karma. Quello che si realizza solo lentamente durante la stessa vita terrena, il passaggio dunque fino nel corpo eterico di quello che è dapprima presente solo nel corpo astrale, si realizza karmicamente da un'incarnazione all'altra nel seguente modo: colui che si è sforzato di formulare dei giudizi morali giusti, e che in questa aspirazione è forse anche stato stimolato da altri, troverà nella sua prossima vita i frutti di questi sforzi sotto forma di una predisposizione originaria del suo corpo eterico, una specie di abitudine, di predisposizione del carattere. Ciò che adesso vive nel corpo astrale sarà proprietà del corpo eterico nella prossima vita. Se incontrate un uomo con un'abitudine lodevole, se questa abitudine si manifesta continuamente nella sua vita, ciò indica che nella sua vita precedente egli si è impregnato di corrispondenti rappresentazioni, oppure che se le è rappresentate. Le tendenze e le abitudini derivano da rappresentazioni, da pensieri e da concetti da noi formati nelle vite precedenti. Se tenete conto di questo, potete già prendere le precauzioni del caso per la prossima vita, in modo da poter provocare, nella prossima vita, la predisposizione ad una certa organizzazione del corpo eterico. Potete dirvi: in questa vita, cercherò di dirmi continuamente che questo o quello è buono e giusto. Allora il corpo eterico vi mostrerà che è evidentemente buono e giusto seguire i principi corrispondenti.

È particolarmente interessante un concetto che avrà qui il suo chiarimento karmico. Si tratta del concetto di coscienza morale. Quanto si eleva dalla coscienza di un uomo è ugualmente qualcosa di acquisito. L'uomo ha un tesoro di coscienza morale, un istinto per quanto è buono, giusto e vero, solo per il fatto che nelle sue vite passate, nelle sue esperienze di vita, nei suoi principi, si è prima di tutto costruito questa coscienza morale. Potete cercare di rinforzare e di elevare questa coscienza morale prendendo la decisione di approfondire ogni giorno un poco le vostre visioni morali. Le visioni morali diventeranno coscienza morale nella vita seguente e in quella ancora successiva.

È particolarmente interessante un concetto che avrà qui il suo chiarimento karmico. Si tratta del concetto di coscienza morale. Quanto si eleva dalla coscienza di un uomo è ugualmente qualcosa di acquisito. L'uomo ha un tesoro di coscienza morale, un istinto per quanto è buono, giusto e vero, solo per il fatto che nelle sue vite passate, nelle sue esperienze di vita, nei suoi principi, si è prima di tutto costruito questa coscienza morale. Potete cercare di rinforzare e di elevare questa coscienza morale prendendo la decisione di approfondire ogni giorno un poco le vostre visioni morali. Le visioni morali diventeranno coscienza morale nella vita seguente e in quella ancora successiva.

Così vedete che quello che ci indica la lancetta dei minuti della vita diventerà la lancetta delle ore nella vita seguente. Bisogna solo che in una vita esista una certa ripetizione dei principi e delle visioni, e allora questi si rafforzano per la vita seguente.

Quello che appare nel corpo eterico in una vita, fa maturare i frutti per il corpo fisico della vita seguente. Le buone abitudini, le buone tendenze, le buone qualità di carattere, preparano per la vita seguente la salute, la solidità fisica, la forza fisica in un corpo fisico sano. Un corpo fisico sano indica che l'uomo in questione si è preparato questo corpo fisico in una vita anteriore con delle abitudini e delle disposizioni di carattere acquisite da lui stesso. In particolare, c'è un forte legame fra una memoria ben sviluppata in una vita e il corpo fisico in quella seguente. Facciamo l'esempio di un uomo che dimentica tutto subito ed un altro che ha una buona memoria. Basta ricordarsi coscientemente le cose vissute ed esercitarsi in questo metodicamente, allora ci si accorgerà infine che non si è soltanto acquisita una buona memoria

per il fatto di essersi particolarmente esercitati, ma che tale memoria diventa pure una particolare forza. E questo è notevolmente importante per lo sviluppo spirituale. Il quadro generale del passato si forma in modo del tutto particolare. Colui che sviluppa coscientemente la sua memoria, rinascerà con una solidità fisica, con delle membra che potranno servirgli veramente per eseguire nella vita successiva tutto quello che vorrà interiormente, nella sua anima. Un corpo che non può eseguire quello che vuole l'anima, proviene da una vita anteriore nella quale non è stata apportata alcuna cura per sviluppare una buona memoria sana, nella quale, al contrario, la si è trascurata, lasciando prevalere la smemoratezza, la tendenza a dimenticare.

Oggi ci accontentiamo di menzionare dei fenomeni isolati, ma potete immaginarvi quanto sia vasto questo tema di cui parliamo. Il vero occultista non s'imbarcherà mai in ipotesi su questo soggetto. Quelle da me menzionate non sono teorie, ma cose verificate in precisi casi. Ciò che qui è stato detto, è fondato su precisi risultati di ricerche. Se è stato descritto che un solido organismo fisico che obbedisce all'anima è da mettere in rapporto con una buona memoria nella vita precedente, è perché ci sono stati molti e molti casi che sono stati esaminati, e che le indicazioni corrispondenti si fondano su fatti constatati durante tali esami. Si tratta giustamente di raccontare solo dei fatti.

Ora, quello che si forma nel corpo eterico, cerca di introdursi a forza nel corpo fisico della vita seguente, così che non ci sono solo le buone tendenze, le qualità di carattere e le solide abitudini di vita ad esercitare i loro effetti in un corpo fisico sano nella vita seguente, ma che le qualità non valide, le cattive abitudini, le tendenze depravate, si manifestano in un organismo malato nell'incarnazione seguente. Non bisogna concepire questo come se una malattia ben precisa derivasse da una facoltà precisa, ma certe tendenze alla malattia, certe disposizioni alla malattia, sono sempre da mettere in rapporto con alcune facoltà ben precise del carattere e del temperamento nella vita precedente. Un uomo che abbia dietro di sé una vita con facoltà depravate di carattere, possiede dunque in questa vita un organismo esposto più facilmente di un altro a malattie



fisiche. Un uomo dotato di sane qualità di carattere, di un solido temperamento, rinascerà con un corpo fisico che potrà essere esposto a tutte le epidemie del mondo senza essere contaminato, e all'inverso.

Come vedete, le cose del mondo sono legate fra loro in modo complicato secondo la legge della causa e dell'effetto. Per farvi un esempio, evoco un caso che corrisponde a dei precisi risultati



di ricerca spirituale. Può produrre dapprima un effetto sconvolgente, ma è ben lecito dirlo in una sezione scientifico-spirituale. Una persona aveva sviluppato nella sua vita un piacere molto egoistico per il guadagno, una vera avidità di ricchezza esteriore. Non si trattava dell'aspirazione sana alla ricchezza, che può derivare dall'intenzione altruista d'aiutare il prossimo e di sviluppare un'attività disinteressata, cosa questa assai diversa. Era questione invece del piacere egoistico del guadagno, che condiziona una costituzione precisa del corpo eterico e sviluppa più del necessario l'aspirazione al guadagno. Un uomo di questo tipo rinasce nella vita successiva sovente con un corpo fisico che manifesta una disposizione alle malattie infettive. Dal punto di vista occulto è stato constatato che in numerosi casi le persone facilmente contaminate in questa vita da certe epidemie, erano dotate di una libidine del guadagno spinta fino al patologico nella loro vita anteriore.

Possiamo dare ancora altri dettagli. Come il fatto che esistono due qualità che hanno un'influenza nettamente riconoscibile sulla formazione karmica della vita successiva. Bisogna prima di tutto parlare della forte influenza esercitata dal tratto

di carattere consistente nell'accogliere le persone con amore e benevolenza. C'è gente che accetta tutto dai propri contemporanei con benevolenza, che tratta con amore i familiari e li capisce con simpatia. In più d'uno, questo amore supera di lungo l'amore puro degli uomini. Queste persone amano la natura e il mondo intero. Più questo senso della simpatia è sviluppato, più è diventato un'abitudine dell'anima, e dunque concernente l'eterico, più l'uomo avrà una disposizione alla giovinezza nella vita seguente: resterà giovane a lungo. Quindi la vita di colui che diventa vecchio tardi, che resta a lungo giovane e agile, è da mettere in relazione con una vita terrena anteriore, perfino a parecchie vite terrene anteriori, passate amando coloro che gli erano vicini. Più manifesta amore verso il prossimo, più l'uomo resta fisicamente giovane a lungo in un'incarnazione successiva. Colui che tende all'antipatia riguardo ai suoi contemporanei, invecchierà presto. Un corpo che mostra fisicamente presto i segni dell'invecchiamento, rimanda ad una vita di criticone, di avversione e di malcontento. Si vede così che si può agire sulla propria vita agendo coscientemente sul karma. Colui che può provare amore in questa vita, può essere sicuro che nella prossima vita avrà un corpo che presenterà dei tratti giovani. Tutti gli uomini che già da giovani formulano delle critiche negative, nella loro prossima vita saranno persone che nasceranno quasi con le rughe! Questa è un'espressione estrema, ma si fonda su una forte verità.

Rudolf Steiner (1. continua)

Dalle annotazioni di uditori presenti alla conferenza di Rudolf Steiner tenuta a Berlino il 15 ottobre 1906
O.O. N° 96. Traduzione di **Angiola Lagarde.**



Le leggi karmiche ci mostrano il legame fra salute e vita spirituale. Ma che questo legame non possa in realtà essere raggiunto così, in un attimo, e che si debba al contrario curare ogni dettaglio, nessuno lo contesterà. Si potrà tutt'al più mettere in dubbio il principio che un'anima morale, sincera, coscienziosa, sia la futura artefice di un corpo sano. Ma questo non si può raggiungere dall'oggi al domani, e neppure credere che colui che si è macchiato di colpe dell'anima possa essere guarito da un giorno all'altro. Bisognerebbe anche capire che occorre elevarsi dall'egoismo a un modo di vita altruistico, che non vuole raccogliere immediatamente i frutti del proprio agire. Quello che diventa un'abitudine può però agire di ritorno sul corpo fisico. Ne è una prova lo sviluppo occulto che può esercitare un'influenza non solo in forma cosciente sul corpo astrale, ma anche sul corpo eterico. Colui che raggiunge un giusto sviluppo karmico, impara ad influenzare non soltanto il suo corpo astrale, ma anche il suo corpo eterico e quello fisico. Con la trasformazione del

suo comportamento abituale, un uomo collerico può diventare un uomo dolce, un uomo emotivo può diventare un uomo dal carattere costante, armonioso. L'occultista deve modificare le sue abitudini in un tempo relativamente breve. La vera evoluzione presuppone che quanto s'impara non resti solo pura teoria, ma entri nel corpo eterico. Allora l'occultista arriva anche a far sì che questo entri nel corpo fisico. Impara a padroneggiare il battito del cuore, il polso e il respiro. Con lo sviluppo occulto si abbrevia quello che, nella vita abituale, è ripartito in diverse incarnazioni. Il karma è dunque abbreviato.

Molte cose che tratteremo ancora quest'inverno ci diventeranno più comprensibili e più trasparenti quando conosceremo certi legami karmici più intimi, per esempio quello che distingue un uomo bello da un uomo brutto. Qual è la situazione karmica per un uomo bello? C'è una cosa qui che deve essere presa in considerazione, che dapprima sembra incredibile, ma che è così. La bellezza del corpo fisico è, in molti casi, non sempre ma molto spesso, una conseguenza di sofferenze subite nella vita precedente. Delle sofferenze in una vita precedente – sofferenza fisica e anche sofferenza morale – diventano la bellezza in una vita successiva, la bellezza del corpo fisico esteriore. È proprio così, nei casi in cui si può usare un paragone di cui mi sono già spesso servito. Per che cosa nasce una bella perla nella conchiglia perlifera? In realtà per una malattia: essa è il risultato di una malattia. Nello stesso modo, pressappoco, esiste anche nel contesto karmico un processo che mostra il legame fra la malattia, la sofferenza e la bellezza. Questa bellezza è acquisita in molti casi a prezzo di sofferenza e malattia.

Anche la saggezza è in molti modi acquisita a prezzo di dolore. È interessante che oggi sia confermato in molti modi quello che gli occultisti hanno detto da millenni: che la saggezza è in relazione con dolori e sofferenze, con una vita ricca di rinunce e austera nell'esistenza precedente. Vale assolutamente la pena, a tale proposito, di interrogare la ricerca scientifica esteriore. Qualche tempo fa, è apparso un libro sulla mimica del pensare. Quel libro vuole mostrare come

nella fisionomia dell'uomo si disegni la tonalità del suo pensare. L'autore che, da quanto si vede chiaramente, non conosce un granché dell'occultismo, ha tuttavia scoperto con l'osservazione esteriore che si può riconoscere nella fisionomia del pensatore una impronta dei dolori subiti. La scienza attuale è prossima a confermare, punto per punto, l'antica saggezza occulta. Questo accadrà nei prossimi anni ancora più di quanto uno scienziato possa immaginare.

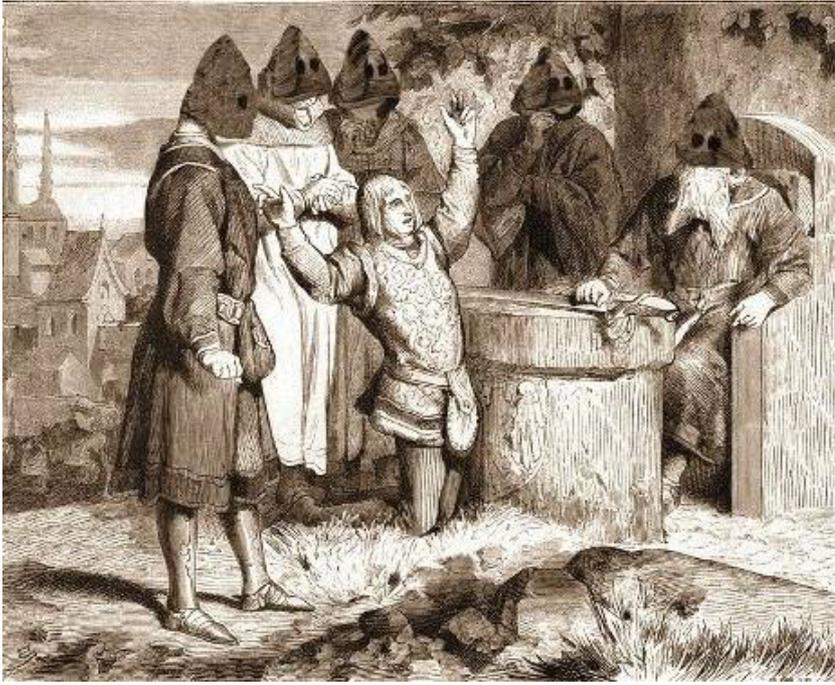
Ora, capirete ancora più facilmente che non possiamo evolvere con una fede cieca o con un sentimento d'accettazione dell'autorità di fronte a certi fenomeni della storia dello Spirito. Se con la comprensione della legge del karma siamo, per esempio, in presenza d'un fenomeno come quello di Schopenhauer, che ha impregnato di una tonalità pessimistica tutta la sua visione del mondo, colui che vede un po' a fondo non è obbligato a credere che questo pessimismo costituisca la tonalità umana fondamentale (in generale). Si tratta piuttosto di una tonalità fondamentale della sua anima che è stata in lui preparata karmicamente e prodotta da una certa costituzione del suo corpo eterico. Questa tonalità pessimistica di un pensatore può essere compresa solo se la si segue karmicamente. Una personalità che ha questa natura, in una vita precedente non ha avuto l'occasione di fare molto del bene: questa è una spiegazione del tutto concreta. Per contro, quell'uomo era condannato dalla sua posizione nella vita e dalla sua professione a fare del male in molte maniere e a compiere degli atti ingiusti. E questi atti malvagi e ingiusti ai quali era costretto nella sua precedente vita, non karmicamente ma per la sua professione, gli ritornano sotto forma di un certo sentimento di antipatia riguardo al mondo che adesso gli appare. È la ripetizione degli atti compiuti da lui stesso. Se volete comprendere il karma, non avete il diritto di porvi soltanto dal punto di vista fatalistico che considera tutto come predeterminato. L'uomo non è necessariamente condannato dalle sue vite precedenti a quello che fa adesso. Questo può spesso essere compensato nella vita seguente.

Gli atti non sono dunque sempre i frutti delle vite anteriori, ma al contrario trovano eventualmente la loro compensazione solo in una vita futura. Si tratta proprio di atti di questo genere, quando si parla della causa della fondamentale tonalità pessimistica di Schopenhauer.

Limitiamoci a delineare nettamente tutti gli atti individuali che può compiere un uomo, che emanano completamente dalla sua persona, non quelli che deve eseguire in quanto membro di un popolo, di una famiglia o per la sua professione. Due consiglieri aulici [*esperti militari n.d.t.*] possono fare la stessa cosa, perché sono consiglieri aulici, questo è scontato. Ma possono anche compiere atti estremamente differenti, perché sono due uomini differenti.

Ed è questo che consideriamo adesso. L'atto che deriva dalla sua personalità, quello che viene a causa di essa compiuto, tutto ciò viene incontro a quell'uomo sotto forma del suo destino esteriore nella sua vita seguente. Se un uomo si trova in un contesto di vita felice, se gli è riservato un destino favorevole, questo rimanda agli atti giusti, saggi e buoni compiuti da quella personalità in una vita anteriore. Se un uomo si trova in una brutta situazione, se fallisce in molte cose, se vive in condizioni sfavorevoli – si sottintende con questo la situazione esteriore, non lo stato del suo corpo fisico – questo è ugualmente in rapporto con le azioni della sua precedente vita, compiute personalmente. Quello che l'uomo ha compiuto per la sua professione e la sua appartenenza ad una famiglia è iscritto nel suo temperamento e nel carattere. Il destino dell'uomo è dunque determinato dagli atti personali nella sua precedente vita. Inversamente, un uomo può attirarsi un destino favorevole nella vita seguente con degli atti buoni, intelligenti e giusti.

Colui a cui capita di frequentare certe personalità, ha creato lui stesso in una vita anteriore le condizioni per questo. Ha avuto qualcosa a che fare con quelle persone e le ha condotte lui



stesso verso di sé. Ecco, ad esempio, un caso del tempo dei tribunali della Santa Vehme [*sistema giudiziario medievale in Germania, n.d.t.*]: un tribunale della Santa Vehme aveva decretato un'esecuzione. L'interessato comparve davanti ai giudici mascherati che eseguirono immediatamente la sentenza. Ecco un caso nel quale un uomo è stato condannato e ucciso. Quel destino è stato studiato e seguito in modo occulto fino alle incarnazioni precedenti. Si è appurato allora che in passato l'uomo ucciso dai cinque giudici, che era allora un capo tribù, aveva fatto giustiziare quei cinque uomini. La sua azione di

una volta, come per una forza magnetica, aveva posto nuovamente quei cinque uomini nella sua vita, e questi avevano eseguito la loro vendetta su di lui. È un caso estremo, ma si basa su un principio generale di legalità. Non potete trovarvi collegati a un uomo che interviene nella vostra vita, se non l'avete voi stessi introdotto nella vostra vita in base a delle precedenti relazioni. È vero che si può dare il caso di una persona condotta da circostanze generali, per la sua professione o per l'appartenenza ad una famiglia, a frequentare degli uomini con i quali non era mai stato ancora in contatto prima. Ma allora viene stabilito, con il comportamento reciproco, un incontro nella vita seguente che ha a che fare adesso con il destino esteriore e la vita degli interessati. Vedete che delle rappresentazioni karmiche di questo genere sono complicate sotto molti aspetti e non sono così facili da spiegare. È importante studiare queste cose dettagliatamente perché solo così comprendiamo veramente la vita.

Bisogna anche costantemente indicare che l'idea di karma, compresa in modo giusto, non può in alcun modo essere opposta alla teoria della redenzione che si trova nel cristianesimo. Certo, ho già esposto a molti di voi questa compatibilità della teoria cristiana della redenzione con l'idea del karma, ma qui ci sono anche altri nuovi uditori. Vi sono molti malintesi. Derivano spesso dal fatto che parla di Scienza dello Spirito molta gente che non ne capisce granché. Così, si afferma che il karma significa semplicemente che l'uomo deve assumere tutti gli effetti dei suoi atti. Se ha compiuto un crimine, solo lui stesso può riscattarsi dai propri peccati. Da questo punto di vista, molti studiosi della Scienza dello Spirito dichiarano che il pensiero della redenzione da parte del Cristo Gesù non ha alcun valore. La Scienza dello Spirito, secondo loro, non può ammettere una redenzione da parte di un altro essere, perché l'uomo deve, sicuramente, riscattarsi da solo. I teologi cristiani combattono tutto questo a loro volta dicendo: noi crediamo alla redenzione da parte di Gesù Cristo, ma voi credete alla redenzione da parte di voi stessi. Questo non è in alcun modo compatibile.

Tuttavia, il karma è una specie di contabilità della vita che si può molto bene paragonare al conto di un commerciante. Da una parte ci sono i conti di debito, dall'altra quelli di credito. Se li si somma, si fa il bilancio. Sarebbe uno strano commerciante quello che dicesse: non voglio più fare affari, per non mettere disordine nel mio bilancio. Come in ogni momento della vita di un commerciante è necessario poter concludere un affare, così un nuovo karma può essere suscitato

in ogni momento da una nuova azione. È una sciocchezza dire: «Un uomo s'è attirato da sé questa sofferenza, l'ha lui stesso meritata, dunque non devo aiutarlo». È come se si dicesse a un commerciante che ha fatto bancarotta: «Ventimila marchi ti farebbero comodo, ma se te li do, scombussolei il tuo libro contabile». Non sarebbe certamente il caso. La somma prestata sarebbe soltanto scritta nel libro dei conti. Succede lo stesso con la vita. Bisogna solo arrivare a compensare, ma non è obbligatorio che si porti noi stessi la compensazione. Non occorre che il karma sia compensato da noi stessi, ma deve



venir compensato da un atto. Ora, supponiamo che siate un uomo ricco, potente, che può aiutare non solo una ma due persone. Proprio perché il karma esiste, potete intervenire nel libro dei conti di queste due persone. Così, c'è gente che può aiutare tre, quattro, cinque, forse perfino centinaia di persone. Uomini di questo genere non diranno: «Non devo aiutare gli altri perché altrimenti intervengo nel loro karma». Piuttosto, li aiuteranno.

Ora, un essere potentissimo, che è apparso una volta sulla Terra, può far approfittare del suo aiuto gli uomini che si annoverano nel numero dei suoi. È il Cristo Gesù. Che la redenzione sia stata suscitata da una certa specie di male non contraddice la legge del karma. La redenzione da parte del Cristo Gesù è totalmente compatibile con la legge del karma, nello stesso modo dell'aiuto del ricco al commerciante che ha fatto bancarotta. I malintesi provengono dal fatto che alcuni discepoli della Scienza dello Spirito non hanno compreso in profondità il karma e che i teologi non se ne sono preoccupati. L'esistenza della legge del karma è proprio garantita dal carattere essenziale ed importante dell'atto di un solo essere di rango elevato. Quando in avvenire queste cose saranno capite come si deve, solo allora si comprenderà fino a che punto la Scienza dello Spirito è poco avversa a qualunque confessione edificata su un vero fondamento, e a che punto essa è la prima a condurre verso una vera comprensione di tale confessione. Quando – per qualche caso – avrete visto nel suo insieme la legge del karma, sentirete che lo sguardo s'immerge in una necessità molto profonda nella vita spirituale. Certo, è solo quando non si fa della legge del destino soltanto una conoscenza teorica, ma che la si inserisce in tutto il mondo delle sensazioni e del sentimento del proprio essere, che la si è veramente afferrata come si deve. La sicurezza interiore e l'armonia si diffondono sull'intera vita. E coloro che affermano continuamente che la legge del karma conduce alla passività e al letargo, che ha per effetto che ci si rassegna al proprio destino, che non porta ad avere la gioia di vivere ed altre cose del genere, non hanno ancora provato a vivere con la legge del karma. Vivere con la legge del karma significa diffondere nell'anima il coraggio di vivere e la speranza.

Bisogna che, prima di tutto, la legge del karma proietti una luce sul nostro avvenire. Dobbiamo pensare meno al passato che al futuro. Abbiamo frequentemente citato che l'uomo può agire lontano nell'avvenire per il fatto che, secondo la legge del karma, egli prepara nel suo corpo astrale la configurazione futura del corpo eterico, e in seguito la futura struttura del corpo fisico. Se guardate tutto questo nel suo insieme, intravedete l'immensa importanza di questo rapporto, misurate quale approfondimento può conoscere l'idea dell'educazione, e in particolare

l'idea di educazione del popolo, grazie all'effetto della legge del karma. Se oggi si agisce con lo scopo che gli uomini vivano secondo la legge del karma e preparino la loro futura vita, allora contemporaneamente si prepareranno le future comunità di popoli. In avvenire, infatti, vivranno gli uomini del tempo presente, reincarnati. Se si entra nel giusto modo nella vita futura, secondo la legge del karma, nasceranno delle razze sane e in particolare dei dirigenti sani di queste future razze. Perché, quando il singolo uomo si perfeziona, come effetto egli agisce per ripercussione sugli organismi delle razze e dei popoli dell'avvenire.

Bisogna dunque prima di tutto esporre come si svolge il vero meccanismo di questo karma. E vogliamo con questo intendere il fatto di sapere quali sono le forze che agiscono quando le realtà astrali di questa vita sono riportate sul corpo eterico della vita seguente, e quali forze fanno sì che le capacità proprie del corpo eterico di questa vita – le abitudini e le tendenze – siano riportate come caratteristica fisica nella vita seguente.

Ed è ancor più difficile rispondere alla seguente domanda: quali sono le forze che agiscono là dove l'uomo, sulla base delle sue azioni attuali, si circonda di ciò che è esteriore nella vita seguente, nella quale egli riunisce intorno a sé non soltanto gli uomini con i quali ha qualcosa a che fare, oppure ha avuto a che fare, ma si pone anche nell'ambiente naturale, nel mondo delle piante e degli animali, nell'ordinamento del popolo e della società che si è preparato lui stesso? Quali sono le forze che portano di nuovo tutto questo all'uomo? Come avviene il fatto che due uomini, di cui uno nasce in America e l'altro in Europa, ma che hanno avuto qualcosa a che fare insieme in una vita anteriore, sono tuttavia condotti a riunirsi? Queste sono le grandi domande alle quali ci sforzeremo di rispondere la prossima volta.

In breve, in che modo le condizioni di una vita danno forma a quelle della vita seguente? Dato che avremo molti invitati, questa domanda sarà giustamente oggetto di una considerazione in occasione dell'assemblea generale. Naturalmente, coloro che hanno assistito a queste conferenze la prossima volta saranno avvantaggiati. Il titolo della prossima conferenza sarà: "La tecnica del karma".

In tal modo, oggi e la prossima volta avremo suddiviso una questione importante della vita. Vi prego di prendere in considerazione che quello che è stato detto riguarda casi che nel loro contesto si basano su fatti occulti reali, positivi. Ogni relazione karmica che è stata svelata oggi si riferisce dunque alla reale investigazione del karma di certi uomini, di certi individui. Il karma e il suo studio ci insegnano anche a conoscere il fondamento del modo che abbiamo per apprezzare, già da questa vita, il rapporto fra la malattia e certe caratteristiche dell'anima, in particolare il risveglio di certe forze dell'anima. Così, per coloro che qui accolgono in sé le conferenze sul karma, saranno chiarite con più precisione molte cose che sono state dette in modo generale alla Casa degli Architetti, quali il legame fra malattia e morte, sofferenza e male. In particolare, quest'inverno sarà considerata in varie occasioni la maniera con cui la visione del mondo della Scienza dello Spirito si colloca nella vita. In questo modo acquisteremo di più l'impulso e la comprensione che la Scienza dello Spirito non è per nulla qualcosa che possa essere presentato come non pratico, ma che, al contrario, essa s'inserisce completamente nella vita pratica.

Rudolf Steiner (2. Fine)

Dalle annotazioni di uditori presenti alla conferenza di Rudolf Steiner tenuta a Berlino il 15 ottobre 1906
O.O. N° 96. Traduzione di **Angiola Lagarde.**